



Club Alpino Italiano - Sezione di Cagliari

Programma Annuale Escursioni 2014

Resoconto semiserio 11° cicloescursione

Sabato 13 Dicembre 2014

La Grande Cicloscalata del monte MinniMinni

redattore Maurizio Caddemi

La prima ciclodirezione di Enrico [è elettrico](#) comincia con un bel cazziatone del sommo ciclopontefice Kekko che, con linguaggio forbito ed elegante, gli ricorda le ferree regole del Cai circa l'ammissione di new entries, ovvero Stefano detto "cane", portato improvvidamente da Marcello (amico suo non mio!). Fortunatamente il cicloPresidente Pier calma gli animi esacerbati garantendo l'avvenuta sottoscrizione di adeguata polizza assicurativa per il malcapitato astante con massimale di 1 milione di zloty polacchi.

Ma veniamo al gruppo di giornata, quanto mai scarso e mal assortito grazie al terrorizzante percorso approntato dal vanaglorioso Enri. Miseri 9 cicloescursionisti si cimentano nell'ardua impresa di scalare il temibile Monte Minni Minni (paura!). In ordine d'apparizione Enri, Kekko, Pier, Robi, Marcello, Cane, Marco detto il demolitore, la rosa tra le spine Monica ed il sottoscritto in qualità di osservatore ONU.

Giunti alla chiesetta di San Pietro in agro di Castiadas, dopo le estreme unzioni di rito, si monta in sella lungo le amene campagne di Sermetas.



La prima salitella di giornata ci conduce in località S'impiccadroxiu dove viene decisa l'esecuzione preventiva immediata del direttore in base alla legge del taglione. Ma Enri con una scarica del suo fido Bosch si dà alla fuga inseguito dal gruppo inferocito.



Correndo a perdifiato lungo le coltivazioni di Masone Murtas riacciuffiamo Enri nei pressi delle vecchie carceri ove, spergiurando che la salita per Minni Minni è tutta in discesa, ci convince a commutare la pena capitale in comodi lavori forzati presso la ex colonia penale di Castiadas.



Tolti i catenacci al nostro direttore per sopraggiunta prescrizione, cominciamo la prima vera salita verso il valico di Gutturu Frascu, una pendenza dolce e costante, che sembra non finire mai! Il gruppo comincia a sgranarsi e si accusano i primi dispersi...



Ricompattato il comando di kamikaze ci inerpiachiamo lungo la madre di tutte le salite, il temibile Monte Minni Minni (paura!). Arrivare sino al panoramichissimo S'Arcu su Linnamini è un gioco da ragazzi in confronto alle rampe verticali che ci separano dalla vetta...



Le antenne cominciano ad irradiare le loro onde elettromagnetiche ed ecco che l'elettrico direttore va in corto circuito ed attacca bottone con l'unico essere vivente nei paraggi, una raminga e solitaria ciclista che incrocia fortuitamente il nostro gruppo suicida. Subito interviene prontamente il supervisore Kekko che s'interpone con fare lubrico e, con la scusa di illustrare le meraviglie del Ciclo CAI, si affracca alla

sfortunata per carpirle ogni possibile informazione vitale per riuscire a portare a termine la scalata.



La cima è a portata di ruota ormai, ma il pessimismo serpeggia tra i ciclisti, timorosi di affrontare le ultime decisive fatiche. Ci vuole un colpo di genio del direttore che, promettendo laute libagioni in vetta, libera le energie residue del gruppo al grido di "chi arriva ultimo paga da bere!"



Arrancando sui pedali divoriamo gli ultimi metri che ci separano dall'agognata meta. Ed eccoci finalmente in cima a godere della meritata ricompensa: con fare da prestigiatore Enri tira fuori dal casco panettone e spumante per brindare alla conquista!



Consumato il ristoratore spuntino e deglutito l'effervescente integratore ci mettiamo in posa per la foto ricordo, con evidenti problemi di centratura per un misto di stanchezza e gradazione alcolica...



Rimontiamo in sella per buttarci a capofitto lungo la pietraia che ci porta verso Villasimius. La discesa è peggio della salita con sospensioni ed articolazioni messe a

dura prova dalle rocce. Marcello si autobuca una ruota con una forcina per capelli e ne approfitta per tirare il fiato durante la riparazione. Ma Robi scalpita e, per mettersi in mostra col nuovo direttore, si lancia in fuga cannando clamorosamente un incrocio e finendo a Geremeas!



Ricondotta la pecorella smarrita nel gruppo tramite antifurto satellitare, risaliamo lungo la Serra Diego Corda per l'ultima scalata di giornata. Il morale è finalmente alto presagendo la prossima conclusione delle nostre peripezie. Scollinata la striscia parafuoco di Genna Carbonara (dall'omonimo primo piatto con uova, pecorino e pancetta) e, dopo un tentato ammutinamento subito soffocato nel sangue da Kekko, ci lanciamo in volata verso l'arrivo della nostra cicloescursione.



Dopo aver acceso un cero a San Rampichino, protettore dei cicloescursionisti, sciogliamo il voto fatto alla partenza e ci avviamo stanchi ma felici ognuno verso la propria meta, con una granitica certezza: "[non è una giornata da dimenticare!](#)".

Alla prossima!!!